

**Lettera scritta all' 8 di luglio del 1769 dalla Abbadessa del monastero di S. Orsola in Mantova a Luigi Crespi. (1)**

Illust. Signore — Avendo ricercato nel libro della nostra fondazione, scritto dal fu Don Tiberio Guarini protonotario apostolico cappellano e confessore della fondatrice di questo monastero madama Margherita Gonzaga duchessa di Ferrara, trovo che l'ancona della M. S. Chiara è opera fatta da Carlo Bonone Ferrarese (2) come V. S. dice nella sua; e l'anno ch'è stata posta detta ancona nella nostra chiesa è il 1614. Per la spesa non si trova distinta, essendo unita con le due altre ancone e quadri per l'adornamento; ma però tutti quelli che l'hanno veduta la fanno di gran prezzo e con il quadro nel capitolo del monastero è opera del Bonone da Ferrara. Questo è quanto ho trovato nelle nostre memorie per rendere servita V. S. ecc. Mantova S. Orsola li 8 luglio 1769.

Umil. Obblig. serva suor Maria Eletta Freguglia Abb.

#### ANNOTAZIONI

(1) = Questa si trova riferita dal Crespi in una lettera diretta all' Analdi (pubblicata dal Bottari, op. cit. al T. 7. a pag. 84) nella quale notò egli diversi errori commessi dal Cadioli nella *descrizione delle pitture, sculture ecc. di Mantova* allora pubblicata.

(2) — Quel quadro fu da noi ricordato al docum. N. 492, e questo ed altri due dipinti dallo stesso Bonone, uno rappresentante S. Francesco d' Assisi, l'altro S. Antonio da Padova, oggi si allogano nel palazzo della Accademia Virgiliana.

**Lettera scritta al 27 di novembre del 1769 dal Paradisi all' Abate Salandri. (1) (Inedita)**

Venerat. padrone ed amico — Al gentile invito suo ben mi sarebbe caro il corrispondere, se il potessi; ma l'imminente parto di mia moglie è una circostanza che mi vieta il dipartirmi di casa appunto hora che il vorrei. Spero di compensarmene un altro anno e di essere spettatore dello spettacolo il più grande per me e il più onorato. Io non ametto in coteste paludi tanta inerzia, quanto Ella modestamente ne suppone. Forse che l'inerzia è eguale per tutto così nell'aria crassa de' Beoti come nella sottile degli Ateniesi: forse che a Londra e a Parigi, data la proporzione, a cagione dello strepito e de' divagamenti tanto maggiori vi è maggior numero di svogliati che a Mantova. Ma dove è tanto popolo, dove concorre il fiore di due nazioni poderosissime non è difficile aver sempre una classe attiva di uomini. e mantenervi l'attività a quel modo che le Vestali mantenevano il fuoco perpetuo. Ma trattandosi di una città non primaria non è così: i grandi ingegni son pochi, e oppressi dal peso si stancano agevolmente e l'Accademia che era venuta in vigore per qualche sforzo luminoso, perisce per istanchezza. L'Accademia dell'Istituto periva a questo modo se non era quell'uomo dabbene di Benedetto XIV che la salvava con una provisione di venti scudi per ogni dissertazione. Venti scudi hanno potuto quello che nè il sentimento della gloria, nè l'amor della patria valevano a conseguire. Bisogna dunque vegliar molto a servirsi assai di forestieri, i quali saranno inutili, fossero anche tanti Montesquieu e tanti d'Alembert, se non faranno che accrescere d'un bel nome il catalogo. Fa' duopo che sieno api operose ancor essi e concorrano colla lor quota. Così adoperando Mantova diverrà la capitale d'Italia letterata. Il tempo è opportuno. La filosofia è felicemente allignata nel nostro terreno. Ella dee es-

interessi vitali della Accademia Mantovana, nei quali erano compresi quelli delle arti; ma ancora vi si rivela la attualità del progresso a cui, ora sono novant'anni, la civiltà e gli studii erano pervenuti in Italia.

— N. 221. —

**Brano di lettera scritta al 14 di marzo del 1771 da Ireneo Affò a Saverio Bettinelli. (1)**  
(*Inedito*)

Ora io scendo ad altre cose, che dalle predette lettere (2) si ritraggono. Lei nota col Vasari alla pagina 146 una camera dipinta dal Mantegna. Ora bene. Fisseremo l'epoca di tale lavoro colla seguente lettera (3)

» Illus. D. Jo. de Ruvere almæ urbis præfecto.

» Illustris — Io sempre seria desideroso e prompto de fare per quanto fosse in facultà mia in  
 » tutte cose occorrente cosa grata et accepta a V. S. la quale può di me repromettere quello  
 » tutto faria per qualunque suo amico et affectionatissimo. Cum M. Andrea Mantegna ho ogni  
 » opera et instantia possibile facta certissimamente. Voria volentieri compiacere e satisfare cum  
 » effecto a lo intento de V. prefata S. ma per havere ad finire per tutta questa estate una ca-  
 » mera ad lo Ill. S. Marchese mio observandissimo fratello alla quale ha già dato principio e  
 » dubitando che lo tempo abbia ad mancharli, et instando lo prelibato signor marchese la expe-  
 » ditione per volere S. Signoria andare ad habitarli, allega essere talmente impossibile e duoleli  
 » assai non potere contentare in ciò la S. V. Rincesce a me summamente de non havere da  
 » lopera mia conseguito effecto cum adempimento del voto di quella, quale volio ben rendere  
 » certa che quando non fusse andato più tempo de octo o dece di ad far la imagine che ella ri-  
 » chiede lhaveria facta di buona volia. Ma vedendo che la portaria almancho un mese, non gli  
 » pare impresa de haverne honore. Bene valeat. Ill. D. V. mi me offero ac comendo. Mantuæ  
 » XXV febr. 1484. »

Lei accenna varii pittori Mantovani, ma d'un altro da lei non indicato trovo pur memoria. Nè dovette essere degli inferiori, poichè avendo questi pel vescovo lavorato il quale era pur di buon gusto in materia del disegno (siccome varie lettere che trattano di medaglie e di statue ci persuadono) ben si può credere che fosse nell'arte sua valente. Chi fosse costui glielo dica la seguente lettera. (4)

» Johanni Aloysio de Medicis pictori Mantuano.

» Nobilis — Qui alligato vi mando li disegni del Carnirolo mio del quale ne hà parlato Aloysio  
 » mio: et pregovi quanto più posso vogliati per amor mio piliare cura de farlo fare a quali e  
 » quanti maestri vi parerà, et in quello modo et fantasie vui voreti, servando perhò questi disi-  
 » gni miei: et voria anche se facesse el rosaro un puoco piu alto, et disopra fateli poi e coline  
 » e castelli e ciò che volete; purchè lo facciati fare per tutto questo mese senza fallo; et acciò  
 » chel se faccia più presto potereti far lavorare a diversi maestri. E di tutto fatte mò come vi  
 » pare senza scriverne e dimandare altramente la volontà mia, perche possiati dar principio al  
 » lavorerio. Scrivo al Gabloneta che ve dia subito dece duc. al qual potreti andare et richieder-  
 » gli che ve li darà incontinenti; et del resto provvederò anchora quando me fareti intendere tutto  
 » el costo. Sichè non li manchatì de solecitudine a ciò chel se faccia per tutto questo mese —  
 » Ultra de questo seria contento me mandastine el disegno de la bo. me. de Mad. mia matre  
 » tuto colorito cum la cornise, porfili et altri lavoreri suoi, per veder in che modo la se ha ad  
 » fare, et di questo ve prego assai. Benevalete. Hostiani XIII augusti 1488. »

Se Monsignor Bottari proseguir volesse a compilar le lettere pittoriche, da lui in più tomi pubblicate, credo che non sarebbe che bene comunicargli queste due poichè anche di simil fatte